Poi si rivolse a quella [illegible] labia
E disse taci m[illegible]
Consuma dentro te [illegible] rabia
Non e sença cagione landare al cupo
volsi nel lato [illegible] Michele
Fe la vendetta del superbo strupo.
Quali dal vento le gonfiate vele
Caggion avolte poi che lalbor fiacha
Tal cadde a terra la fiera crudele.
Cussi scendemmo nela quarta lacha
Pigliando piu de la dolente ripa
Chel mal de luniverso tutto insacha.
Aiustitia di dio tante chi stipa
Nove travaglie e pene quantio vidi
E per che nostra colpa se ne sipa.
Come fa londa la sovra cariddi
Che se frange con quella en cui sentoppa
Cossi convien che qui la gente riddi.
Qui vidi gente piu chaltrove troppa
E duna parte et daltra con gran urli
Voltando pesi per força di poppa
Percotevansi incontro e poscia pur li
Si rivolgea ciascun voltando aretro
Gridando per che tieni e per che burli.
Cussi tornavan per lo cerchio tetro
Da ogne mano alopposito punto
Gridando anche loro ontoso metro
Poi se volgea ciascun quandera giunto
Per lo suo meço cerchio alaltra giostra
E io chavea lo cor quasi compunto.
Dissi maestro mio or me dimostra
Che gente e questa e se tutti fuor cherci
Questi chercuti ala sinistra nostra
Et elli a me tutti quanti fuor guerci
Si de la mente in la vita primaia
Che con mesura nullo spendio ferci.
Assai la boce loro chiaro labbaia
Quando vegnono a due punti del cerchio
Dove colpa contraria li dispaia
Questi fuor cherci che non han coperchio
Piloso al capo e papi e cardinali
Encui usa avaritia il suo soperchio.
Et io maestro tra questi cotali
Dovrei io ben riconoscer alcuni
Che furon inmondi di cotesti mali
Et ello a me vano pensiero aduni
La sconoscente vita che i fe soççi
Ad ogne conoscença li fa bruni.

In eterno verranno al trar cheça
E questi surgeranno del sepulcro
Col pugno chiuso e questi coi crin meççi
Mal dare e mal tenere lo mundo pulcro
A tolto loro e posto a questa çuffa.
Quale ella sia parole non çe pulcro.
Or poi figliuol veder la corta buffa
Delli ben che son commessi ala fortuna
Per che lhumana giente si rabuffa
Che tutto lauro che sotto la luna
E che gia fu di queste anime stanche
Non poterebbe farne possare una.
Maestro dissio lui or me di anche
Questa fortuna di che tu me toche
Che li ben del mondo a si tra branche
E quelli a me o creature sciocche
Quanta ignorantia e quella che vofende
Or voi che tu mia sententia ne boche.
Colui lo cui saver tutto trascende
Feci li cieli e die lor chi conduce
Si cogne parte ad ogne parte splende
Distribuendo igualmente la luce
Simile mente ali splendor mondani
Ordeno general ministra e duce.
Che permutasse a tempo li bien vani
Di gente en gente e duno in altro sangue
Oltre la defension deli senni humani
Per chuna giente empera e laltra langue
Sequendo lo iudicio di costei
Che e occulto como in erba langue.
Vostro saver non a contrasto a lei
Questa provede iudica e persegue
Suo regno como il loro li altri dei
Le sue permutacion no anno tregue
Necessita la fa esser veloce
Si spesso vien che vicenda cõsegue.
O

Regno

Regnabo

Regnum

Sum sine regno

Queste colei che tanto posta en croce
Pur da color chelli dovrian dar lode
Dandoli biasemo a torto e mala voce
Ma ella se biata e cio non ode
Collaltre prime creature lieta
Volue sua spera e beata si gode.
Or descendiamo omai a magior pieta
Gia onne stella cade che saliua
Quando mi mossi el troppo star se uieta
Noi ricidemo el cierchio a laltra riua
Soura una fonte che bolle e riuersa
Per un fossato che da lei deriua.
Lacqua era buia asai piu che persa
E noi en compagnia de londe bige
Intramo giu per una uia diuersa
Una palude fan cha nome stige
Questo tristo rosel quando e disceso
Al pie dele maligne piage grige.
Et io che del mirar me staua inteso
Vidi giente fangose in quel pantano
Ignude tutte cum sembiante offeso
Questi se perotian non pur cum mano
Ma cum la testa e col pietto e col piede
Troncandose coi denti abrano abrano.
Lo buon maestro disse fighol or uede
Lanime di coloro cui uinse lira
Et anche uoi che tu per certo crede
Che sotto lacqua a gente che suspira
E fano pulular questa aqua al sommo
Come locchio te mostra oue sagira.
Fitti nel limbo di contristi somo
Nel aere dolce che dal sol salegra
Portando dentro accedioso fummo
Or ci atristan nella belleça negra
Questo vino cie gorgoglia nel la strossa
Che dir nol possono con parola integra.
Cossi giramo ne la lorda fossa
Grande archo tra la ripa secca el meço
Con li occhi uolti a chi del fango ingossa
Venne al pie duna torre al de seço.

Io dico seguitando che assai prima
Che noi fossemo al pie della torre
Li occhi nostri andar suso a la cima
Per doe fiammette che i uedemo porre
E un altra da longe render cenno
Tanto cha pena il potea locchi torre.

Et io mi uolsi al mar del tutol senno
Dissi questo che dice e che risponde
Quel laltro focho e chi fuor quil chel fenno
Et elli ame super le sucide unde
Gia poi sgusir quello che saspetta
In nel fumo del pantan nol ti nasconde.
Corda non pinse mai dase saetta
Che si coresse mai per laire vsnella
Commo uidi una naue picciolletta
Venir per lacqua uerso noi en quella
Sotto il gouerno dun sol galcotto
Che gridaua or se giunta anima fella.
Frigias frigias tu gridi auoto
Disse lomio signore a questa uolta
Piu non ci aurai che sol pasando eloto
Quale colui che grande inganno ascolta
Chelli sia fatto epoi sene rimarca
Fecesi fregias nelira colta
El ducha mio discese nela barca
Epoi mi fece entrar apresso lui
E sol quandio fui dentro parue carca
Tosto chel ducha et io nel lengno fui
Secando sene ua lantica proza
Delacqua piu non suol conaltrui.
Mentre noi corriuan la morta gora
Dinanci mi si fece un pien di fango
Che disse che se tu che uien nanci hora
Et io alui si uengno non rimagno
ora tu che sei che si se fatto brutto
Rispuose uedi chio son un che piango.
Et io alui con piangere e con lutto
Spirito maledetto te remani
Chio ti conosco anchor sie lordo tutto
Allora stese alengno ambe le mani
Per chel maestro acorto losospinse
Dicendo uia costa con laltri cani
Lo collo poi con le braccia mi cinse
basciommi il uolto alma sdegnosa
Benedetta colei chen te si cinse

Q uei fo nel mondo persona oregogliosa
bonta non e che sua memoria fregi
Cusi se lombra sua qui furiosa.
Q uanti se tegnon ora la su gran regi
Che quisti staranno come porci in brago
Disse lasciando orribili dispregi
E t io maestro molto seria uago
De uederlo attuffare in questa broda
Prima che noi uscissemo dellago.
E t elli ame auanti chella proda
Te si lassi ueder tu serai sacio
Di tal disio conuerra che tu goda
D a poi cio pocho uidi quel stracio
Far di costui ale fangose gienti
Che dio anchor nel lodo e ringracio.
T utti gridauan a filippo argenti
Il fiorentino spirito biççarro
In se metesemo se uolgea coi denti
C ussi nandamo che piu non ne narro
ora lorecchie me percosse un duolo
Per chio auanti locchio in tanto sbarro.
L o buon maestro disse oime figliuolo
Sappresa la cita chanome dite
Coi grandi citadini e col grande stuolo
E t io maestro gia le sue meschite
La entro certo nella ualle cerno
uermeglie come se de fuocho uscite.
F ossero et ei mi disse il fuocho eterno
Chentro la faccia li dimostra rosse
Come tu uedi in questo basso enferno
N oi pur giongemo dentro alalte fosse
Che uallan quella terra sconsolata
Le mure me parean che ferro fosse.
N on sença prima far grande agirata
Venimo in parte doue el nochier forte
vscitece grido qui e lentrata
I o uidi piu di mille in su le porte
Dal ciel piouuti che stiçosa mente
Che dicean chie costui che sença morte
V a per lo rengno dela morte giente
El sauio mio maestro fece sengno
Di uoler lor parlar secreta mente
A lor chiusero un pocho il gran desdegno
E dissero uien tu suolo e quel sen uada
Che si ardito entro per questo rengno.
S ol si riuolse per la folle strada
Proui se sa che tu qui remarai
Che scorta lai cusi buia contrada

Pensa lettore se io me sconfortai
Nel suon dele parole maledette
Che non credetti retornarci mai.
O caro ducha mio che piu de sette
volte mai securta renduta e tratto
daltro periglo che contra mi stette
Non mi lasciar disse cusi disfatto
E sel pasar piu oltre ce negato
Retrouian lorme nostre insieme ratto.
E quel segnor che li mauea menato
me disse non temer chel nostro passo
Non ce po tore alcun da tal ne dato
Ma qui ma tendi e lo spirito lasso
Conforta e ciba de sperança buona
Chi nonti lascero nel mondo basso.
Cusi sen va e qui mabandona
Lo dolce padre et io rimagno in forse
Che no e si nel capo me tençona
Udir non poti quel cha lor si porse
Ma none stette la con esse guari
Che ciascun dentro a proua si ricorse.
Chiuser le porti quei nostri aversari
Nel petto al mio segnor che for rimase
E riuolse sa me con passi rari
Liocchi ala terra e le ciglia auea rase
Dongni baldança e dicea ne suspire
Chi ma negate le dolente case.
E a me disse tu per che mi adire
No sbigottir chio uincero la proua
Qual che defension dentro saggire
Questa lor tracotança none nuoua
che gia lusaron a men secreta porta
La qual sença serame anchor si troua.
Supressa ue disu la scritta morta
E gia di qua da li discendendo lerte
passando per li cerchi sença scorta
Tale che per lui ne fia la terra aperta

Quel color che uilta di fuor mi pinse
Vegendo il ducha mio tornar in uolta
Piu tosto dentro il su nouo restrinse
Atento si fermo com huom chascolta
Che locchio non potea menare a lunga
Per laire nero e per la nebbia folta.

Pur anoi conuerra uincer la pugna
Commincio el se non tal ne soferse
O quanto tarda me chaltra qui giunga
Io uidi ben si com el ricoperse
Il commnciar collaltro che poi uenne
Che fuor parole ale prime diuerse.
Ma non dimen paura il suo dir dienne
Per chio traeua la parola troncha
Forse a pegior sentencia che non tenne
En questo fondo dela trista concha
Discende mai alcun del primo grado
Che sol per pena la speraça concha.
Questa question fecio e quei dirado
Econtro me rispose che e di noi
Facial camin alcun p qual io uado
Vero e chaltra fia quagiu fui
Congiurato da quello eritto cruda
Che richiama lombre al corpi soi.
Di pocho era dime la carne ignuda
Chella me fece entrare dentro a quel muro
Per trarne un spirto dal cerchio di giuda
Quello e il piu basso luocho et e il piu scuro
El piu lontan dal ciel che tutto gira
Ben so il camin pero ti fa sicuro.
Questa palluda chel gran puço ispira
Cinge dintorno la cita dolente
Doue non potemo entrare omai sença ira
Et altro disse ma no me sta a mente
Pero chel occhio mauea tutto tratto
Ver lalta torre ala cima rouente.
Doue in un pũto fuoron dirette ratto
Tre furie infernal di sangue tinte
Che mẽbra feminile aueano et atto
E con idre uerdissime eran cinte
Serpentelli et ceraste auean per crine
Vnde le fiẽ tempie erano auinte.
E quei che ben conoble le meschine
De la regina delo eterno ~~dolore~~ pianto
Guardame disse le feroce erine
Questa e megera dal sinistro canto
Quella che piange dal destro e alecto
Tesiphone e nel meço et tagque a tanto.

Con lunghie se fendea ciascuno il petto.
Battiansi a palme e gridauan si alto
Chio me strensi al poeta per suspetto
Vengna medusa chel farin di smalto.
Dicean tutte riguardando en giuso.
Mal nõ uengiammo enteseo lasalto.
Volgete indietro e tien lo uiso chiuso
Che sel gorgono se mostra e tu l uedissi
Nulla serebbe del tornar mai suso
Cusi disse il maestro et elli stessi
Me uolse e non se tene ale mie mani
Che con le sue ancor no mi chiudussi.
O uoi chauete lentelletti sani
Mirati la dotrina che sa sconde
Sotol uelame de li uersi strani
E gia uenia super le torbide onde
Vn fracasso di suon pien dispauento
Per cui tremauamo ambe dui le sponde.
No altra mente fatte che dun uento
Impetuoso per li diuersi ardori
Che fier la selua sença alcun ratento
Li rami schianta abatte e porta fuori
Dinançi pulueroso e ua superbo
E fa fugir le fiere e le pastori.
Li occhi mi sciolse e disse or driça il nerbo
Del uiso super quella schiuma anticha
La oue quel fumo e piu acerbo
Come le rane innanci ala nimicha
Biscia per laqua se deleguan tutte
Fin cha la terra ciascuna sabicha.
Vidio piu de mille anime distrutte
Fugir cussi dinançi ad un chal passo
Passaua stigie con le piante asciutte
Dal uolto rimouea quel aire grosso
Menando la sinistra innançi spesso
E sol di questa angoscia parea lasso.
Ben ma corsi che li era dal ciel messo
E uolsime al maestro e il fe sengno
Chio stesse queto et inchinasse ad esso
Ahi quanto mi parea pien di disdengno
Venne ala porta e con una uerghetta
Lapresse che non ebbe alcun ritengno.
O caciati del ciel gente dispetta
Comincioli su lorribile soglia en
Vnde esta oltre cotança en uoi saletta
Per che recalcitrate a quella uoglia
Acui nõ puote el fin mai eser meço
E che piu uolte ua cresciuta doglia.
Che gioua nelle fata dar di coço
Cerbero uostro se ben ue ricorda
Ne porta ancor pelato el mento el goço

Poi si riuolse per la strada lorda
E non fe motto a noi ma fe sembiante
Domo cun altra stringa e morda.
Che quella di colui che lie dauante
E noi mouemo el piede enuer la terra
Securi apresso le parole sante
Dentro lintramo sença alcuna guerra
Et io chauea di reguardar disio
La condicion che tal forteça serra.
Como io fui dentro locchio entorno cermo
Ueggio adogne man gran cõpagna
Piena di duolo e de tormento rio
Si come ad arli oue rodano stagna
Si como a pola presso del carnaro
Che ytalia chiude e li soi termini bagna.
Fano il sepulcri tutti il luocho uaro
Cusi faceuano quiui dogne parte
Saluo chel modo uera piu amaro
Che tralleuella fiame erano sparte
Per le quale erano si del tutto accese
Chel ferro piu non chiede uerunarte.
Tutti li lor coperchi erano sospese
E fuor nosciuan si duri lamente
Che bien parean di miseri e dofese
E io maestro quai son queste gente
Che sepellite dentro da queste arche
Se fan sentir con li sospir dolente.
E quel a me qui son lere si arche
Con lor seguaci dogne septa e molto
Piu che non credi son le tombe carche
Simeli qui con simeli e sepulto
E li monumenti son e men caldi
Poi cha la man dextra si fu uolto.
Passamo trai martiri e li alti spaldi.

Ra se nua per un secreto calle
Tral muro de la terra e li martiri
Lo mio maestro et io de po le sue spalle
O uertu summa che per li empii giri
Mi uolui cominçai come te piace
Parlame e satisfame ali mei disiri.
La gente che per li sepulcri iace
Pottrebesse uedere gia son leuate
Tutti il coperchi e nesun guardia face
E quel a me tutte seran serate
Quando de iosapha qui torneranno
Coi corpi che la su anno lasciate.
Suo cimiterio da quista parte anno
Con e epicuri tutti i suoi sequaci
Che lanima con lo corpo morta fanno
Pero ala dimanda che me faci
Quincentro satisfatto sera tosto
E al disio anchor che tu me taci.

Et io bon ducha io non tegno risposto
A te mio cuor se non per dicere pocho
Et tu mai non pur mo a cio disposto
O i tosco che per la cita del fuocho
Vivo tenuai cossi parlando honesto
Piacete de restare en questo luocho.
La tua loquela ti fa manifesto
Di quella nobele patria natho
Ala qual forse fui troppo molesto
Subitamente questo sono uscio
Duna de larche pero ma costui
Temendo un pocho piu al ducha mio.
Et il me disse volvite che fai
Vidi la farinata che siede ricto
Dala cintola en su tutol uedrai
Io auea gia il mio viso nel suo ficto
Et il surgea col pecto e con la fronte
Come auesse linferno e gran dispecto.
Et lanimose man del ducha e pronte
Me pinsere tra le sepulture alui
Dicendo le parole tue sien conte
Come al pie dela sua tomba fui
Guardomi un pocho e poi quasi sdegnoso
Me domando chi fuor li maguir tui.
Io chera dubedire desideroso
No li celai ma tutti li apersi
Vnde i leuo le ciglia un pocho isuso
Poi disse fieramente fuoro auersi
A me e amiei primi e a mia parte
Si che per dui fiate li despersi.
Sei fuor cacciatti ei tornar donne parte
Rispusi lui luna e laltra fiada
Mai uostro no apreserо bien quellarte
Aler fossi ala uista scoperchiata
Vna ombra lungo questa infino al petto
Credo che sera en genochi leuata.
Dintorno mi guardo come talento
Auese de ueder saltri era meco
E poi chel suspicar fu tutto spento
Piagendo dixe se per questo cieco
Carcere uai per alteça dengengno
Mio figliuol oue per che noe ei teco.
Et io alui da me stesso non uengno
Colui chatende la per qui me mena
Forsi cui guido uostro ebbe a desdengno
Le sue parole el modo de la pena
Mauean di costui gia lecto il nome
Pero fu la risposta cusi piena.

D isubito durçato gritto come
Dicesti illi ebbe non uiue illi anchora
Non fieren liocchi suoi lo dolçe lume
Q uanto sacorse dalcuna dimora
Chio facea dinançi ala risposta
Supino ricadde e piu non parue fuora.
M a quillo alto magnanimo acui posta
Restato mera non muto aspetto
Ne mosse collo ne piego soa testa
E si cōtinuando al primo dicto
Segli a enquillarte disse male apresa
Cio me tormenta piu che questo letto.
M a non cīquanta uolte fie racesa
La facia dela donna che qui reggie
Che tu saperai quanto quel arte pesa
E se tu mai nel dolçe mondo reggie
Dime per che quel populo esi empio
Scontra aimei en ciascuna sua leggie.
O ndio alui lo stracio el grande sempio
Che fece larbia colorata un roscio
Tale oration fa fare nel nostro tempio
P oi chebbe suspirato el capo mosso
A çoi non foi io solo dixe ne certo
Sença cagion con lialtri serei mosso.
M a foi solo cola doue sofferto
Fu per ciascun di torre uia fiorença
Colui chela defese a uiso aperto.
D ise rispuse mai uostra semença
Pregai io lui solueteme quel noto
Che qui a ēgolopata mia sentença.
E l par che uoi uegiate si bene odo
Dinançel tempo quel che seco aduce
E nel presente tenete altro modo
N oi uegiam come quel cha mala luce
Le cose disse che non son lontane
Cotanto anchor risplende el sumo duce.
Q uando sapressano a sono tutto e uano
Nostri intellecti e saltri nona porta
Nulla sapemo de uostro stato humano
P er o comprendei po che tutta morta
Fia nostra conoscença da quil punto
Che del futuro fia chiusa la porta.
A lora come de mia colpa cōpunto
Disio ordirite dūque aquel cadouto
Chel suo nato e con uiui anchor cōiuncto
E seio foi dinançi ala risposta muto
Farei sauere chel fei per che pensaua
Gia nel errore che mauiti soluto.

6

E gia il maestro mio mi richiamaua
Per chio pregai lospirito piu uaccio
Chime dicesse chi con lui staua
D isseme qui con piu de mille giaccio
Qua dentro elo segondo frederico
E il cardinal e de lialtri me taccio.
I nde sascose et io enuer lantico
Poeta uolsi ei passi repensando
A quel parlare che me parea nemico
E llo se mosse e poi cusi andando
Me disse per che se cusi ismarito
Et io li satisfeci al suo dimando.
L a mente tua cōserui quel che udito
Ai contra te mi comando quel saggio
Et ora attendi qui e drizal dito
Q uando serai dinanci al dolce raggio
Di quella il cui bellocchio tutto uede
Da lei saperai de tua uita el uiaggio.
A presso uolse a man sinistra il piede
Lasciamo el muro egimo en uer lo meço
Per un sentier cha una ualle fiede.
C he fin la su facea spiacer suo leço.

I n su lastremita dunalta ripa
Che facean gran pietre rote in cierchio
Venemo sopra piu crudele stipa
E quiui per lorribile soperchio
Del puço chel profundo abisso gitta
Ciracostamo indrieto ad un coperchio.
D un grande auello oue io uidi una scritta
Che dicea anastasio papa guardo
Lo qual trasse fotin de la uia ritta
L o nostro scender conuiene essere tardo
Si che sa usi in prima un pocho el senso
Al tristo fiato e poi noi fia riguardo.
C usi il maestro et io alcun cōpenso
Dissi o lui troua chel tēpo non passi
Perduto et ili uedi caccio penso
F igliuolo mio dentro da cotesti sassi
Comincio poi adire son tre cierchietti
De grado engrado come quei che lassi
T utti son pien dispiriti maledicti
Ma per che poi ti basti pur la uista
Entendi come e per che son constretti

D ongne malicia chadio encielo aquista
Inniuria el fine et ogne fin cotale
O cum forza o cum fraude altrui contrista.
M a per che frode e delom proprio male
Piu dispiace adio e per o stan disotto
Li frodolenti e piu dolor li asale
D e uiolenti el primo cierchio e tutto
Ma per che se fa forza a tre persone
En tre gironi e distincto e co(n)strutto.
A dio a se al proximo se pone
Far forza dico en loro e in lor per cosse
Come udirai con aperta ragione
M orte per forza e ferute dogliosse
Nel proximo se danno e nel suo auere
Ruine incendii e collette da(n)pnose.
O nde homicide e ciascun che mal fere
Guastatori e predoni tutti tormenta
Lo giron primo per diuerse schiere
P uote huomo auere in se man uiolenta
E nei suoi beni e per o nel secondo
Giron conuien che senza pro se penta.
Q ualu(n)que priua se del uostro mondo
Bisazza e fonde la sua facultate
E piange laoue essere de iocundo
P osi far forza nella deitate
Col cuor negando e biastema(n)do quella
E spregiando la natura e sua bontate.
E per o lo minor giron sugella
Del sengno suo e sodoma e chaorsa
E chi spregiando dio col cuor fauella
L a frode onde ogne co(n)scienza morsa
Po lomo usare en colui che(n) lui fida
Et in quel che fidanza no i(m)borsa.
Q uesto modo dirietro par che uccida
Pur lo uinco damor che fa natura
Onde nel cierchio secondo sanida
I pocrisia losinghe e chi afatura
Falsita latrocinio e simonia
Rofian barati e simile lordura.
P er laltro modo quello amor sobblia
Che fa natura e quel che poi agiunto
De che la fede special se cria
O nde nel cierchio minore doue el punto
De luniuerso ensu che dice dite
Qualo(n)que trade en eterno e consu(m)pto.
E t io maestro asai chiara procede
La tua ragione et assai bien distingue
Questo baratro el populo che possede

7

M a dime quei dala palude pingue
che mena il uento e che batte la piogia
E che sin contra cum si aspre lingue.
P er che non dētro dala citade roggia
Sonei puniti si dio li amira
E se nagli a per che sono a tal foggia
E t illi a me per che tanto delira
disse longēgno tuo da quel che sole
Ouer la mente doue altroue mira.
N on te remēbra di quelle parole
Con li quali la tua ethica per tratta
Le tre dispositio ch el ciel non uole
I ncotenença malitia e la matta
bestialitade e come incōtenença
Men dio offende e men biasmo acatta.
S e tu riguardi ben questa sentença
E rechete a la mente chi son quilli
Che su di fuor sostengono penitença
T u uedrai ben per che da quisti felli
Sien di partiti per che men cruciata
La diuina uendetta li martelli.
O sol che sani ogne uista turbata
Tu me contenti si quando tu solui
Che nom men che sauer dubiar m a grata
A ncora un pocho indietro te riuolui
Disio la doue diche usura offende
La diuina bontade el groppo solui.
P hylosophya me disse a che la tende
Nota non pure in una sola parte
Come natura lo suo corso prende
D al diuino intellecto e de sua arte
E se tu bien la tua phylosophya note
Tu trouerai non dopo molte carte.
C he larte uostra quella quanto pote
Segue come l maestro fa l discente
Si che uostra arte a dio quasi e nepote
D a questi due se tu ti reechi a mente
Luogo insi dal principio conuene
Prendere sua uita e auançar la giente.
E per che lusuriere altra uia tene
Per se natura e per la sua seguace
Dispregia poi ch en altro pon la spene
M a seguime omai chel gir mi piace
Che i pesci guiçan supra lorizonte
El carro tutto soura l coro iace
E l balço uia la oltra si dismonte.

Ra lolito oue ascender la riua
Venimo alpestro e per quel chuiera ancho
Tal cagne uista ne serebble schiua
Q uale quella ruina che nel fiancho
Diqua dentro la disse e percosse
O per tremuto o per sostengno mancho.
C he da cima del monte onde se mosse
al piano esi la roccia descosesa
Chalcuna uia dareb achi issu fosse
C otal di quello burratto era lascesa
En su la punta dela rutta laccha
Lanfamia di creti era distesa.
C he fo contenta nella falsa uaccha
E quando uidi noi se stesso morse
Si come quello cui lira dentro fiaccha
L o sauio mio en uerlu gridò forse
Tu credi che quisto si il ducha datene
Che su nel mondo la morte ti porse.
P artiti bestia che quisti non uene
A maestrato dela tua sorella
Ma uasse per ueder le uostre pene
Q uale quel toro che sa laccia en quella
Cha receuuto gia el colpo mortale
Che gir non sa ma qua ella saltella.
V idio lominotauro far cotale
E quillo accorto gridò curri al uarcho
Mentre chen furia e bon che ti chale
C usi prendemmo uia giu per scarcho
Di quelle pietre che spesso mouarse
Sotto imiei piedi per lo nuouo carcho.
I o gia pensando e quei disse tu pense
Forsi aquesta ruina che guardata
Da quella ira bestial che spense
O r uoi che sapi che laltra fiata
Chio descesi quagiu nel basso iferno
Questa roccia non era ancora caschata.
M a certo pocho pria se bien discerno
Che uenisse colui che la gran preda
Leuo adite del cerchio superno

8

D a tutti parte lalta valle feda
Tremo si che io pensai che luniuerso
Sentesse amor per loqual chi creda.
P iu uolte il mondo enchaos conuerso
Et in quel puncto questa uechia roccia
Quiue et altroue tal fece riuerso
M a ficta locchi aualle che sa procia
La riuera del sangue en la qual bolle
Qual che per uiolença in altrui noccia.
O cecha cupidicia et ira folle
Che si ci sproni nel la uita corta
E nel eterna poi si mala molle
I o uidi una ampia fossa in arco torta
Come quella che tutol piano abraccia
Segondo chauia ditto la mia scorta.
E n tral piei de la ripa et essa entraccia
Correan centauri armati de saette
Come solean nel mondo andare a caccia

V eggendome callare ciascun ristette
E de la schiera tre se departiero
Con archi et asticiole prima elette.
E lun gridò da lunge a qual martiro
venite uoi che scendete la costa
Ditel costinci se non larcho tiro.
L o maestro mio disse la risposta
Faren noi a chiron costa dipresso
Mal fo la uoglia tua sempre si tosta
P oi me tentò e disse quelli e nesso
Che mori per la bella deianira
E fe de se la uendetta elli stesso
E quel di meggo chal petto simira
El gran chirone el qual nodrio achille
Quel laltro e follo che fu si pien dira.
D interno al fosso uano a mille a mille
Saetando qual anima si suelle
Del sangue piu che sua colpa sortille
N oi ciapressammo a quelle fiere isnelle
Chiron prese un strale e con la cocca
Fece la barba et dietro ale mascelle.

Quanto sebbe scoperta la gran bocca
Disse a co͂pagni sete uoi a corti
Che quel diretro moue cio che tocca
Cusi non soglion far li piedi morti
El mio bon ducha che gia liera al petto
Doue le due nature son consorti.
Rispuse bene uiuo e si soletto
Mostrar li mi conuien la ualle buia
Necessita el co͂duce e non dilletto
Tal si parte a cantare alleluia
Che me comisse questo officio nouo
Ne no ladro ne io anima fuia.
Ma per quella uertu per cui io mouo
Li passi mei per si seluagia strada
Danne un di toi a cui noi siamo aprouo
E che ne mostre la oue si guada
E che porti costui en su la groppa
Che non e spirito che per laire uada.
Chiron si uolse en su la destra poppa
E disse a nesso torna e si li guida
E fa cansar saltra schiera uintoppa
Noi ci mouemo con la scorta fida
Lungo la proda del bollor uermiglio
Doue li bolliti faceano alti strida.
Io uedi li genti sotto en fin al ciglio
El gran centauro disse ei son tiranni
Che dier nel sangue e nel auer de piglio
Quiui se piangono li dispietati dãpni
Qui e alexandro e dyonisio fero
Che fe cecilia auer dolorosi anni.
E quella fronte chal pelo si nero
E açolino e quellaltro che biondo
E opiço da este il qual per uero
Fu spento dal figliastro su nel mondo
Alor mi uolsi al poeta e quei disse
Questi te sia or primo et io secondo.
Poco piu oltra el centauro sa fisse
Soura una gente che n fina la gola
Parea che quel bulicame uscisse
Mostraci unombra da lun canto sola
Dicendo colui fesse in grembo a dio
Lo cuor che n su tamisi anchor si cola.
Poi uidi giente che da fuor del rio
Tenea la testa et ancho tutol casso
E di costoro assai riconebbi io
Cusi a piu a piu se facea basso
Quel sangue si che cocea pur li piedi
E quiui in fo del fosso el nostro passo.

Sicome tu da quista parte uedi
Lo bulicame che sempre se scema
Disse el centauro uoglio che tu credi
Che da quistaltra a piu a piu giu prema
Lo fondo suo enfin che se raguinge
Oue la tirannia conuien che gema
La diuina iusticia di qua punge
Quel totila che fo flagello en terra
Egipto e sesto in etterno munge
Le lacrime che col bollore disserra
A rinier da corneto a rinier paço.
Che fecero ala strada tanta guerra.
Poi si riuolse e ripassose il guaço.

Non era anchor di la nesso arriuato
Quando noi ci metemo per un bosco
Che da neun sentiero era segnato
Non fronda uerde ma di color fosco
Non rami schietti ma nodosi et inuolti
Non pomi ueran ma stecchi contosco.
Non ansi aspri sterpi ne folti
Quelle fiere seluagie che in odio anno
Tra cecina e corneto e luogi colti
Quiui le brutte arpie lor nido fanno
Chel cacciar de le strofade i troiani
Con tristo annuntio di futuro danno.
Ale anno late e colli e uisi humani
Pie con artigli e pennuto el gran uentre
Fano lamenti en su larbori strani
El buon maestro prima che piu entre
Sapi che se nel secondo girone
Mi cominciò a dire e serai mentre.
Che tu uerrai nel orribile sabione
Pero riguarda ben si uedrai
Cose che torian fede al mio sermone
Io sentia dogne parte trager guai
E non uedea persona chel facesse
Per chio tutto ismarito marestai.
Credo chel credette chio credesse
Che tante uoce uscisser da quei tronchi
Da giente che per noi se nascondesse
Pero disse il maestro se tu tronchi
Qualche fraschetta duna deste piante
Li pensier chai se faran tutti monchi.
Alor porsi la mano un pocho auante
E colsi un ramigello dun gran pruno
El troncho suo gridò per che me schiante

Da che fo fatto poi del sangue bruno
Si comincio a gridar per che me scherpe
no ai tu spirito de pietate alcuno.

Homini fomo et or sian facti sterpe
ben deverebbe esser la tua man piu pia
se state fossemo aneme di serpe
Come d'un stiççho verde che arso sia.
dalun dei capi che dalaltro geme
e cigola per vento che va via.
Si de la schieggia rotta uscia ensieme
parole e sangue ondio lasai la cima
cadere e stetti come luon che teme
Selli avesse possuto credere prima
Rispuse il savio mio anima lesa
cio chai veduto pur con la mia rima.
Non averebbe en te la man destesa
ma la cosa incredibile me fece
indurlo ad opra cha me stesso pesa
Ma dilli chi tu fusti si che invece
dalcuna menda tua fama rifreschi
nel mondo su dove tornar li lece.
El troncho si col dolçe dir madeschi
Chio non posso tacer e voi non grave
per chio un pocho a ragionar me inveschi
Io son colui che tiene ambo le chiave
del cuor de Federigho e che le volsi
serrando e disserando si suave.
Che dal secreto suo ognon tolsi
fede portai al glorioso officio
tanta chio ne perdei li sonni e polsi
La meretrice che mai de lospicio
de cesaro non volse li occhi putti
morte comune e de le corte vicio.
Infiamo contra me li animi tutti
e li infiamati enfiamar si augusto
che lieti honori tornaro en tristi lutti
Lanimo mio per disdegnoso gusto
credendo col morir fugir disdegno
iniusto me fece contra me giusto.
Per le nuove radice desto lengno
vi giuro che giamai non ruppe fede
al mio segnor che fo donor si tengno

E se te uoi anchor nel nel mondo rede
Conforti la memoria mia che giace
Anchor del colpo che inuidia li diede.
Un pocho atesi e poi da chel se tace
Dissei poeta ame non perder lora
Ma parla e chiede alui se piu ti piace
Ond io alui domanda tu anchora
De quel crede cha me satisfacia 'che
Chio non potrei tanta pieta machora.
Percio ricomincio se lom ti facia
Liberamente cio chel tuo dir priega
Spirito incarcerato anchor ti piacia
De dirne come lanima se lega
In questi nochi e dime se tu poi
Se alcuna mai di tai mēbri se spiega.
Allor soffio lo troncho forte e poi
Se conuerti quel uento en cotal uoce
Breuemente sera risposto a uoi
Quando se parte lanima feroce
Del corpo unde ella stessa se disuelta
Minos la manda ala septima foce.
Cade en la selua e nō glie parte scielta
Ma la doue fortuna la balestra
Quiui germoglia come gran di spelta
Surge in uima et in pianta siluestra
Pascendo larpie poi de le sue foglie
Fanno dolore et a dolore fenestra.
Come laltre uerem per nostre spoglie
Ma non pero che ueruna se riuesta
Che non e giusto auer quel chom se toglie
Qui lo strascineremo e per la mesta
Selua seranno el nostri corpi apesi
Ciascun al prun de lōbra sua molesta.
Noi erauamo al trōcho anchora atesi
Credendo chaltro ne uolse dire
Quando noi fomo du rumor surpresi
Similemēte a colui che uenire
Sente el porco ala caccia ala sua posta
Chode le bestie e le frasche stormire.
Et echo dui dala sinistra costa
Nudi e graffiati fugiendo si forte
Che de la selua rōpiano ongne rosta

Quelli dinanci acorre acorre morte
Elaltro cui pareua tardare troppo
Gridaualano si non fuoro acorte.
Le gambe tuoi alegiostre dal toppo
E poi che forsi li fallia la lena
Disse e dun cespugho fece un groppo
Dirieto aloro era la silua piena
De nere cagne bramose ecorenti
Come ueltri cusciser da catena.
In quel che sapiacto miser li denti
E quel deraceraro abrano abrano
Poi sen portar quelle mebre dolenti
Preseme alora lamia scorta per mano
E menome al cespugho che piangea
Per le rocture sanguinente inuano.
E gia como dicea disantandrea
Chete giouato dime fare schermo
Che colpa io dela tua uita rea
Quādol maestro fo souresso fermo
Dissi chi fusti che per tante punte
Soffi consangue dolorose sermo.
Et elli anoi o anime che giunte
Sete aueder lostracio disonesto
Chalemie fronde si dame disiunte
Recoglietele al pie del tristo cesto
Io fui dela cita undel batista
Muto el primo padrone unde per questo.
Sempre con larte sua lafara trista
Esse non fosse che sul passo darno
Rimane delui anchor alcuna uista
Quei citadini che poi lirifondarno
Souralcener che datila rimase
Auerebero fatto lauorare endarno.
Io fei giubetto ame dele mie case.

Poi che lacarita del natio luocho
Me strinse raunai le frōde sparte
E rendiele acolui cheera gia fiocho
Inde uenimmo alfine oue si parte
Losegondo giron dal terço e doue
Se uede de iusticia orribile arte.
A ben manifestar le cose noue
Dico che arriuamo aduna landa
Che dal suo letto omne pianta rimoue
La dolorosa selua liegirlanda
Intorno comel fosse tristo adessa
Quiui fermamo ipassi arandaaranda.

13

L ospaçço era una rena arrida e spessa
non daltra foggia fatta che colei
che fo dai pei di caton gia sopressa
O uendetta de dio quanto tu dei
Esser temuta da ciascun che leggie
Cio chi fo manifesto alocchi mei.
D anime nude uidi molte gregge
Che piangean tutte assai misera mente
E potea poscia lor diuersa leggie
S upino giacea in terra alcuna gente
Alcuna si sedea tucta racolta
Et altra andaua continuamente.
Q uella che giua entorno era piu molta
E quella men che giaceua al tormento
Ma piu al duolo auea la lingua sciolta
S oura tuttol sabione dun cader lento
Piouon di fuocho dilatate falde
Chomo di neue en alpe sença uento.
Q uale alexandro en quelle parte calde
Dindia uide sopra el suo stuolo
Fiame cader enfina terra salde
P er che prouidi a scalpitar lo suolo
Cole sue schiere acio che lo uapore
Mei se stingeua mentre chera suolo.
T ale scendeua leternale ardore
Onde larena saccendea comesca
Sottol focile adopiar lo dolore
S ença riposo mai era la tresca
Dele mane misere or quinci or quinci
E scotendo dase larsura fresca.
I o comincai maestro tu che uinci
Tucte le cose fuor che dimon duri
Chal intrar dela porta encontro usciri
C hi e quel grande che non par che curi
Lo ncendio e iace dispetoso e torto
Si che pioggia non par chel martiri.

S quel medesimo che se fo acorto
Chio dimandaua il mio ducha dilui
Gridò qual io fui uiuo tal son morto

Segione stanchi il suo fabro dacui
Corrucciato prese la folgore aguta
Vnde lultimo die percosso fui.
O selli stanchi li altri a muta a muta
En mungibello ala fucina nigra
Chiamando buon uulgano aiuta aiuta
Sicomel fece ala pungna di flegra
Et me saettte con tuta soa força
Non ne poterebe auer uendetta alegra.
Alora il ducha mio parlo di força
Tanto chio nollauia si forte udito
O capaneo in cio che non samorça
La tua superbia se tu piu punito
Nullo martiro fuor che la tua rabia
Sereb al tuo furor dolor cõpluto.
Poi se reuolse a me com meglior labia
Dicendo quel fu uno di septe regi
Cassiser tebe et ebbe e par chegli abia
Dio en desdegno e pocho par chel pregi
Ma come io dissi a lui li suoi dispitti
Sono al suo petto assai debiti fregi.
Orme uien dietro e guarda che non mitti
Anchor li piedi nel larena arsiccia
Ma sẽpre al busco tien li piedi stritti
Tacendo deuenemo la oue spiccia
Fuor dela selua un picciol fiumigello
Locui rossor anchor mi racapriccia.
Quale di bulicame escie ruscello
Che partian poi tra lor le peccatrice
Tal per larena giu sen giua quello
Lo fondo suo e ambe le pendice
Fatte erano pietre e margine dalato
Perche ma corse chel passo era lice.
Tra tutto laltro chio to dimostrato
Poscia che noi intramo da la porta
Locui seghare a nesuno e negato
Cosa non fo dali tuoi occhi scorta
Notabile comel presente rio
Che sopra se tutte fiamelle ammorta.
Queste parole fuor dil ducha mio
Per chio pregai che me largisse il pasto
De cui largito mauia il disio
In meço il mare sta un paese guasto
Disse elli allora che sapellia creta
Sotto l cui rege fu gia il mondo casto.
Vna mõtagna ue che gia fu lieta
Dacque e de fronde che si chiamo yda
Ora e diserta come cosa uieta

R ea la scelse gia per cosa fida
Del suo figliuolo e per celarlo meglo
Quando piangeua ui facea far la grida.
D entro dal monte sta dricto un gran ueglo
Che tien uolte le spalle uer damiata
E roma guarda come suo speglo
L a sua testa e de fin oro formata
E puro argẽto son le braccia al petto
Poi e di rame fino ala forcata.
D ainde engiu e tutto ferro eletto
Saluo chel destro piede e terra cocta
E sta su quel piu che su laltro eretto
C ascuna parte che loro e rotta
Duna fessura che lacrime goccia
Le quale e colte fuoran quella grotta.
L or corso in questa ualle se diroccia
Fanno acheronte stige e flegetonta
Poi sen uan giu per questa stretta doccia
E n fin la doue piu nõ se dismonta
Fanno cocito e qual sia quello stangno
Tul uedrai per o qui non conta. se
E t io alui sel presente ringangno
Se deriua cusi del nostro mondo
Per che ci apar pur a quisto uiuangno
E t elli a me tu sai che loscho e tondo
E tutto che tu sei uenuto molto
Pur a sinistra giu calando al fondo.
N on se anchor p tucto il cierchio uolto
Per che se cosa na paresse nuoua
Non de adur merauiglia al tuo uolto
E t io anchor maestro oue se troua
Flegerõte e lete che de lun taci
E laltro di che se fa de sta proua.
I n tutte tuoi q̃stion certo me piaci
Respuse ma el bollor de lacqua rosa
Deuea bien soluẽ luna che tu faci
L ete uedrai ma fuor di quista fossa
La oue uanno lanime a lauarsi
Quando la colpa e pẽtita e rimossa.
P oi dixe omai e tempo dascosarsi
Dal buscho fa che diricto a me uengne
Le margini fan uia che non sono arsi
E sopra loro ongne uapore se spengne.

Ra cen porta lun di duri margini
El fumo del foscel di sopra adugia
Si che dal fuocho salua laqqua e largini

Q uale i fiamminghi tra guçante e brugia
Temendo el fiotto che uer lor s'auenta
Fanno lo schermo pur che'l mar se fuga.
E quali ei padouan longo la brenta
Per defender lor uille e lor castelli
Ançi che chiarentana el caldo senta
A tale ymagine eran fatti quilli
Tutto che ne si alti ne si grossi
Qual che se fosse lo maestro felli.
G ia erauan da la selua rimossi
Tanto ch'io no aurei uisto doue era
Per ch'io dirieto riuolto mi fossi
Q uando en contramo dianme una schiera
Che uenia lungo l'argine e ciascuna
Ci riguardaua come suol da sera.

G uardare uno altro sotto noua luna
E si uer noi aguçauan le ciglia
Come'l uecchio sartor fa nella cruna
C ossi adochiato cotal famiglia
Fui conosciuto da un che me prese
Per lo lembo e gridò qual merauiglia.
E t io quando el suo braccio a me destese
Ficcai i occhi per lo cotto aspetto
Si che'l uiso abruseiato non difese
L a conoscença sua al mio entelletto
E chinando la mano a la sua faccia
Rispuse siete uoi qui o ser brunetto.
E quei o figliuolo mio non ti dispiaccia
Se brunetto latino cum pocho teco
Ritorna en dirieto e lascia andar la traccia
I o dissi a lui quanto posso ue preco
E se uolete che con uoie me seggia
Farol se piace a costui che uo seco.
O figliuol qual di questa greggia   dice
S'arresta punto giace poi cento anni
Sença rostarse quando'l fuocho il feggia

Per° ua oltra io ti uerro a panni
E poi giungneremo lamia masneda
Che ua piagendo il suoi eterni danni.
Io non osaua scendere dela strada
Per andar par di lui mal capo enchino
Tenea come huomo che reuerente uada
El comincio qual fortuna o destino
Anci lultimo die qua giu timena
E chi e quisti chati mostra il cammino.
La su di sopra e la uita serena
Rispuosi lui smarriei en una ualle
Nante che leta mia fosse piena
Pur ier matina li uolsi le spalle
Quisti ma parse tornando io en quella
E reduceme acha per questo calle.
Et elli a me se tu segui tua stella
Non poi fallare al glorioso porto
Se ben macorsi nella uita bella
E sio non fosse si per tempo morto
Veggendo el cielo a te cussi benigno
Dato tauerei a lopra tua conforto.
Ma quello ingrato populo malingno
Che descesi de fiesole ab antiquo
E tiene anchor del monte e del malcingno
Te si fara per tuo ben far nemico
Ede ragione che tra li lacci sorbi
Si disconuien fructare al dolce fico.
Vechia fama nel mõdo li chiamia orbi
Gente auara inuidiosa e superba
Dalor costumi fa che tu te forbi.
La toa fortuna tãto honor ti serba
Che luna parte e laltra aueran fame
Di te ma lunge fie dal becco lerba.
Facian le bestie fiesolane strame
Di lor medesmo e nõ tochin la pianta
Salcuna sorge anchor en lor letame
En cui riuiua la sementa santa
De quei romani chiui rimase quando
Fu fatto il nido de malitia tanta.
Se fosse tutto pieno il mio dimando
Rispuosi io lui uoi nõ sereste ancora
De lumana natura posta in bando
Che la mente me fitta et ancor macora an
La buona cara dimagine paterna
Di uoi quando nel mõdo adora adora.
Minsignauate come luom seeterna
E quantio labia ingrato mentrio uiuo
Conuien chel nella mia lingua se scerna

Cio che narate de mio corso scriuo
E serbolo a chiosar con altro testo
A donna chel sauera se a lei ariuo.
Tanto uoglio che ue sia manifesto
Pur che mia conscientia non mi garra
Cha la fortuna come uol so presto
Non e nuoua a li orecchi miei tale arra
Pero gira fortuna la sua rota
Come li piace el uillan la sua marra.
Lo mio maestro alora en su la gota
Dextra si uolte et indrieto e riguardome
Poi disse bene ascolta chi la nota
Non per tanto de men parlando uommi
Con ser brunetto e dimando chi sono
Li suoi compagni piu noti e piu sommi.
Et elli a me saper dalcuno e bono
De li altri fie laudabile a tacerci
Chel tempo seria corto a tanto sono
Insumma sapi che tutti son chierci
E litterate grandi e de gran fama
Dun peccato medesmo al mondo lerci.
Prisian neua con quella torba grama
E francisco da corso anchi ueder in
Sauessi auuto di tal tingna brama
Colui potei che dal suo de li serui
Fon trasmutato darno in bachilone
Doue lascio si mal protesi nerui.
Dipiu direi mal uenire el sermone
Piu lungo esser non po percio chio ueggio
La surgere nouo fummo dal sabione
Genti uien colla qual esser non deggio
Sieti ricommandato el mio tesoro
Nel quale io uiuo anchora e piu non chieggio.
Poi se riuolse e parue di coloro
Che corrono a uerona el drapo uerde
Per la campagna e parue di costoro
Quelli che uince e non colui che perde.

Ja era in loco onde sudia il rimbombo
De lacqua che cadea nel laltro giro
Simile a quel ke larnie fano rombo
Quando tre ombre ensieme si partiro
Currendo duna turma che passaua
Sotto la piogia dellu aspero martiro.
Venien uer noi e ciascuna gridaua
Sostati tu che a labito ne sembri
Esser alcun di nostra terra praua
Aime che piaghe uidi nei lor membri
Ricente e uecchie dale fiamme encese
Ancor mi dole pur chio mene rimembri.

A lelor grida il mio doctor sattese
Volse il uiso uerm e disse or aspetta
Disse a costoro si uole esser cortese
E se non fusse el fuocho che saetta
La natura del luogo io dicerei
Che meglio stesse ate che aloro la fretta.
R icominciar come noi restemo ei
Lantico uerso equãdo anoi fuor giunti
Ferno una rota de se tutti trei
Q ual soleua li cãpioni far nudi et unti
Auisando lor presa elor uantagio
Prima che si entra lor bactuti e punti.
E si rotando ciascuno il uisagio
Dirizzaua ame si che'ntraro il collo
Faceã a pie continuo uiagio
E se miseria desto luoco sollo
Rendi in despecto noi enostri preghi
Comincio luno el tinco aspetto ebrullo
L a fama nostra il tuo animo piechi
A dirne chi tu sei che i uiui piedi
Cossi seguro per lo infrea ferno freghi
Q ueste lorme de cui prestar me uedi
Tutto che nudo et depillato uada
Fu di grado magior che tu non credi.
N epuote fu de la buona gualdrada
Guido guerra ebbe nome en sua uita
Fece col seno assai e con la spada
L altro che apresso me ella rena trita
El teghiaio aldrebandi la cui uoce
Nel mondo su douerria esser gradita.
E t io che posto son con loro en croce
Jacobo rusticucci fui e certo
La fiere moglia piu chaltro me nuoce
S io fosse stato dal fuocho coperto
Giptato me sere fra [illegible] disotto
Ecredo chel doctor [illegible] sofferto.
M a per chio me serei [illegible] cocto
Vinse paura la bu[illegible] uoglia
Che [illegible] facea ghiotto

P oi cominçai non dispetto ma doglia
La uostra condicion dentro me fisse
Tanta che tardi tutta si dispoglia.
T osto che questo mio signor me disse
parole per le qua io me pensai
Che qual uoi sete tal giente uenisse
D i uostra terra sono e sempre mai
Loura di uoi e li honorati nomi
Con afection retrassi et ascoltai.
L ascio lo fele e no per dolci pomi
Promise a me per lo verace ducha
Ora final centro pur cõuen chio tomi
S e lungia mente lanima conducha
Le mẽbra tuoi rispuose quelli anchora
E se la fama tua dipo te lucha.
C ortesia e ualore dise dimora
Nella nostra cita si come suole
O se del tutto se ne gita fora
C he guglielmo bursier el qual si duole
Con noi per poco e ua la coi cõpagni
Assai ne cornucia con le soe parole.
L a giente nuoua e li subiti guadãgni
Orgoglio e dismisura a generata
Enteri fiorença che tu ça ten piangni
C ussi gridai con la faça leuata
E i tre che ço enteser per risposta
Guardar lun laltro come al uer se guata.
S e laltre uolte si poco ti costa
Rispuser tutti si poco il satisfare altrui
Felice te se si parle a tua posta
P er o se campi desti luoghi bui
E torni a ueder le belle stelle
Quanto ti giouara dicere io fui.
F a che di noi a le giente fauelle
Interũ per la rotta e a ffugierse
Ale sembiato le gambe loro ysnelle
V no amen non seria possuto dirse
Tosto cussi come fuoron spariti
Per che al maestro parue dipartisse.
I o lo seguiua e poco erauamo iti
Chel suono de laequa nera si uecino
Che per parlar seremo apena uditi
C home quel fiume che proprio camino
Prima da monte uerso en uer leuante
Da la sinistra costa da pẽnino.
C he se chiamaua acqua queta suso auante
che se de ualla giu nel basso letto
E a forli de quel nome e uacante

R umbõba la soura san benedetto
Delalpe per cader a una scesa
Oue douea per mille esser recetto.
C usi giu duna ripa discoscesa
Trouamo risonar quellacqua tinta
Si chin pocho hora auria lorecchia offesa
I o auea una corda intorno cinta
E conessa pensai alcuna uolta
Prender lalunça ala pelle depinta.
P oscia che lebe tutta dami sciolta
Si chomel ducha maue comandato
Porsila lui agropata e auolta.
O ndel se uolse in uerso dextro lato
E al quãto lunge dala sponda
La getto giuso in quellaltro burato.
E pur conuien che nouita risponda
Dicea frame medesmo al nouo cẽno
Chel maestro con lochio se seconda
A i quãto cauti glhomini esser denno
Presso a color che non ueçon pur louura
Ma per entro i pensier miran col senno.
E l disse ame tosto uerra desoura
Cio chio attendo e chel tuo pẽsier sogna
Tosto conuien chal tuo uiso si coura
S empre a quel uero cha faça de mẽçogna
De luom chiuder le labra in fin chel puote
Pero che sença colpa fa uergogna.
M a qui tacer non posso e per le note
De questa comedia lettor ti çuro
Selle nũ sian de lunga gracia uote
C hio uidi per quellayre grosso e scuro
Venir notando una figura in suso
Merauigliosa a one cuor seguro.
S i como torna colui che ua giuso
Talora a soluere lanchora che a groppa
O scoglio o altro che nel mare e chiuso
C hin su se stende e da pe se rattroppa.

e

Ecola fiera con la coda aguça
Che passa i mõti e rũpe muri e larmi
Ecco colei che tutol mondo apuça
S i comincio il mio ducha a parlarmi
E acinogli che uenisse a proda
Viçino al fine di passeçati marmi.
E quella soçça imagine di froda
Sẽ uẽne e arriuo la testa el busto
Ma in su lariua non trasse la coda

L afacia soa era facia dom giusto
Tanto benigna auea difuor la pelle
E dun serpente tutto laltro frustro.
D ue branche auea pilose in fin lascelle
Lo dosso el petto e ambe due le coste
Dipincto auea di nodi e dirotelle
C on piu colori somesse e sopraposte
Nũ fer mai drapo tartari ne turchi
ne fur tai tele per arangne imposte.
C ome tal uolta stano a riua iburchi
Che parte sono in aqua e parte in terra
E come laltra li todischi lurchi
L obiuero sa seta a far sua guerra
Cosi la fera pessima se staua
Su lorlo che de pietra el sabion serra.
N el uano tuta soa coa giuçaua
Torcendo in su la uelenosa forcha
Cha guisa de scorpion la punta armaua
L o ducha disse or conuien che si torcha
Lo nostra uia un pocho in fino a quella
bestia maluase che cola si corcha.
P ero scēdemo ala dextra mamella
E dece passi femo in su lostremo
Per ben cessar larena e la fiamella
E quādo noi alei uenuti semo
Pocho piu oltre uegio in su larena
Giente seder e propinqua al uacho scemo.
Q uiui il maestro açio che tutta piena
Experiença desto giron porti
Me disse ua e uedi la lor mena
L i toi raxonamēti si sian [illegible] certo
Mentre che tomi parlero con questa
Che ne conceda i suoi omeri forti.
C ossi anchor su per la strema testa
de quel septimo cierchio tutto solo
Andai oue sedea la giente mesta
P er liocchi fuor scopiaua lor duolo
Di qua di la socorien cũ le mani
Q uādo aiuapori quanto a caldo suolo.
N on altramente fan destate ichani
Or cũ lo ceffo or col piede quādo son morsi
O da polce o da mosche o da tafani
P oe che nel uiso a certi liocchi porsi
Ne quali il doloroso fuocho cascha
None conubi alcuno ma io ma corsi.
C he dal collo a ciascun pendea una tascha
Chauea certo colore e certo sengno
E quinde pare che loro occhio se pascha

E como io riguardando fra lor uengno
In una bursa gialla uidi azurro
Che dun leone auea faca e contengno.

Poi procedendo de mio sguardo il curro
Vidi unanaltra come sangue rossa
Mostrar unocha biancha piu che burro
E uno che duna scroffa azurra e grossa
Segnato auea loso sachetto biancho
Me disse che fa tue in questa fossa.
Orte neua e per che se tu uiuancho
Sapi chel mio uicin uitaliano
Sedera dal mio sinistro fiancho
Cum quisti fiorentini son padoano
Spesse fiate men tronan lorecchi
Cridando uegna il caualier sourano.
Che recherà la tascha cũ tri becchi
Quel descorse la faça e defuor trasse
La lengua come buoe che naso lecchi
E io temendo nel piu star crucciasse
Lui che de pocho star mauea munito
Tornàme indietro dal anime lasse.
Trouai il ducha mio chera salito
Zia su la groppa del fiero animale
E disse ami or sie forte e ardito

O mai si scende per si fatte scale
Monta dinanci chio uoglio esser meço
Si che la coda ñ possa far male.
Quale colui chasi presso il ripreço
De la quarta chagia lunghie e smorte
E trema tutto pur guardando il meço
Tal deuenni alle parole porte
Ma uergogna mi fe le sue minace
Che inanci a bon signor fa seruo forte.

Io maseriu in su quelle spalacce
Si uoli dire mala uoce non uene
Chomio credetti fache tu ma brace
Ma esso chaltra uolta me souene
Ad alto tosto forte chio montai
Colle braçia ma cinse e mi sostene.
E disse gerion moueti omai
Le rote larghe elo scender sie pocho
Pensa la nuoua soma che tu ai
Come la nauicella esce de luocho
Indietro indietro si come si uolse
E poi che se senti al tutto agiocho.
La ouera il petto la coda riuolse
E quella tesa come anguilla rimosse
E cũ le branche laire a se racolse
Magiur paura nõ credo che fosse
Quanto fetone abãdono li freni
Per chel ciel come pare anchor si cosse.
Ne quanto ycaro misero le reni
Senti spenar per la scaldata cera
Cridando il padre a lui mala uia teni
Che fu la mia quãdio uidi chiera
Nel laire dõne parte e uidi spenta
Ogne ueduta fuor che della fiera.
Ella sen ua notando lenta lenta
Rota e descende ma nõ me ne acorgo
Se nõ col uiso e de sotto mi uenta
Io sentia gia dala man destra il gorgo
Far sotto noi un orribel e strosio
Per che con liocchi in giu la testa sporgo.
Alora fui io piu timido alo scoshio
Pero chio uidi fuochi e senti pianti
Ondio tremãdo tutto mi racoshio
E uidi poi che nol uedea dauãti
Lo scendere el girar per li gran mali
Che sa presauar da diuersi canti.
Come el falchone che stato assai su lali
Che sença uedere logoro o di uccello
Fa dir al falconier ome tu chali
Discende laso onde si moue isnello
Per cento rote e da lũge si pone
Dal suo maestro desdegnoso e fello.
Cusi ne pose al fondo gerione
A pie a pie della schiata scagliata rocha
E dischachate le nostre persone.
Si deligno come da corda cocha.

Luogho e in inferno dito malebolge
Tutto di pietra e de color feregno
Chome la cierchia che de tornol uolge
N el dritto meço del campo malegno
vaneça un poço asai largo e profondo
Di cui su luogho dicera lor degno.
Q uel cinghio che romane adunque tondo
Tral poço el pe delalta ripa dura
Et a destincto in dieçe ualle il fundo
Q uale doue per guardia dele mura
Piu e piu fossi cingon li castelli
La parte doue sun rede figura.
T alle ymagini quiui facean quelli
E chome a tai forteçe dai lor sogli
Ala ripa de fuor sun ponticelli
C ussi da ymo della roccia scogli
Mouean che recedean gli argini ei fossi
Infinal poço che troncha e racogli.
I n questo luogo dela schiena scossi
Di gerion trouamace il poeta
Tene a sinistra et io dietro mi mossi
A la man destra uidi nuoua pieta
i nuoui tormenti e nuoui frustaturi
Di che la prima bolgia era repleta.
N el fundo erano nudi i peccatori
Dal meço in qua ceueniuan uersol uolto
Di la cum nui ma cum passi maggiori
C home i romani per lexercito molto
Lanno del giubileo super lo ponte
Ano a pasar legenti modo accolto.
C he dalun lato tuti ano la fronte
Versol castello uano a santo pietro
Dalaltra sponda uano uersol monte
D i qua di la sup lo sasso tietro
Vidi demonii cornuti con gran ferçe
Che li baten crudelmente derietro.
A i come facean lor leuar le berçe
alle prime percosse ça nesuno
Le segondo spectaua ne le terçe
M entre io andaua li ochi mei in uno
Forno scontrati et io si tosto dissi
Di ça ueder costui no son digiuno.
P erçò a figurarlo i piedi affissi
El dolçe ducha mio si ristette
E asentio chal quanto in dietro io gissi
E quel frustato celar se credette
basando il uiso ma pocho li ualse
Chio dissi tu chel uiso a terra gette.

Selle façon che porti no sun false
Venedego se tu chaçanemico
Ma che te mena a si pungēte salse
Et elli a me mal uolūtier tel dico
Ma forçame la tua chiara fauella
Che mà souenir del mondo antico.

Io fui colui chella ghixella bella
Condussi a far la uoglia del marchexe
Chome che suni la sciçia nouella
Et nū pur io qui piangho bolognexe
Ança ne questo luogo tanto pieno
Che tante lengue non suono ora acexe.
A dicer sipa tra sauena e reno
E se deço uoi fede o testimonio
Rechate a mente lo nostro auaro seno.
Cussi parlando il percosse un demonio
Della sua scuriada e disse uia
Ruffian qui non suon femene da coino.
Io me raçunsi cum la scorta mia
Possa cū pochi passi diuinemo
La oue un schoio de la ripa sua uscia
Assai ligeramēte quel salimo
E uolti a dextra sup la sua scheça
Da quelle cerchie eterne ce partimo.
Quando nu fomo la douel naueça
Di sotto per dar passo ali sforçati.
Lo ducha disse atienti e fa che feça
Lo uiso in te de quisti altri mal nati
A quali anchor nū uedesti la facia
Per o che sun cun nui inseme andati.
Del uecchio ponte guardauan la tracia
Che ueniue uerso noi dalaltra banda
Chella ferça simelemēte schacia
El buon maestro sença mia dimāda
Me disse guarda quel grande che uene
E per dolor non par lagreme spāda.

Quanto aspetto reale ancor retene
Quelli e Iason che per cuor e per seno
Li colchi del monton privati fene

Ello passo p(er) l'isola de leno
Poi che le ardite femene spietate
Tutti li maschi loro a morte dieno.
Ivi con segni e con parole ornate
Ysiphile ingano la govenetta
Che prima avea tutte l'altre inganate
Lasolla quivi gravida e soleta
Tal colpa a tal martiro lui condãna
Et anche de medea si fa vendeta.
Cum lui senva che da tal parte ingãna
E questo basti de la prima valle
Sapere e di coloro che 'n sia sana
Ça eravã la ove lo stretto challe
Cum l'argene secundo sen crocechia
E fa de quello ad un altro spalle.
Quinde sentimo giente che se nicchia
Ne l'altra bolça e che col muso scuffa
E si medesemo cũ le palme picchia
Le ripe eran gromate d'una muffa
Per l'alito di çu che vi sa pasta
Che con gl'occhi e col naso fata çuffa.
Lo fundo e cupo si che nõ ci basta
Luogo a vedere sença muntare al dosso
Del archo ove lo scuglio piu sovrasta
Quivi venimo e quindi çu nel fosso
Vidi giente atuffata in un sterco
Che da li humani privadi parea mosso.
E mentre ch'io la çu cõ l'occhio cerco
Vidi un col capo si di merda lordo
Che nõ parea laico ne chierco
Quei me grido per che se tu si gordo
Di riguardar piu me che l'altri brutti
Et io a lui per che se ben ricordo
Fato veduto col capo ascuitti
E sei alessio interminei da luchia
Pero t'adochio piu che li altri tutti.

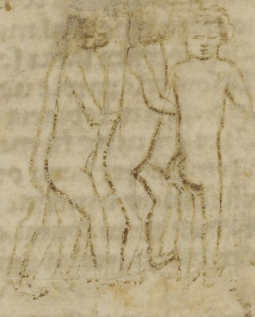
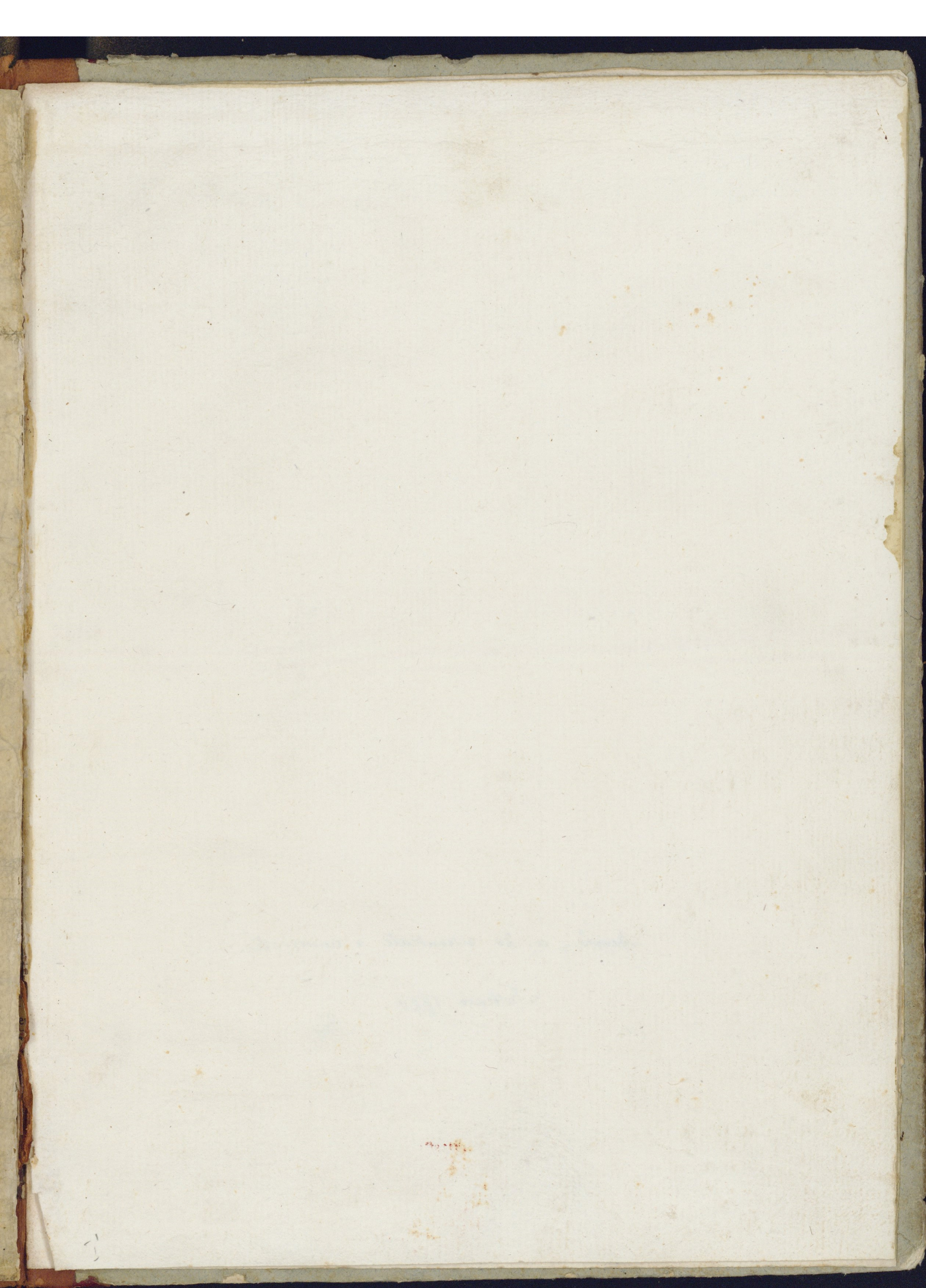
Ed elli alor batendosi la cucha
Qua giu manon somerse le lusinghe
vndio nonebi mai la lingua stucha.
Appresso co lu ducha fa che pinghe
me disse el uiso un pocho piu auante
Siche la faccia bien con locchi atinghe
De quella soça escapigliata fante
Chella si graffia cû lunghie merdose
Ora sa costa or empiede stante.
Taida e la putana che rispose
al druto suo quando disse oio gracie
Grandi apuoti anci merauegliose
E quinci sian le nostre uiste sacie.

Symon mago o miseri sequaci
Cha le cose de dio che de bontate
Degono essere spose uoi rapaci
Per oro e per agento auolterate
Or côuien che p uoi soni la trôba
Pero che nella terça bolça state.
Gia erauamo ala seguente tôba
montati delo sceglio in quella parte
Chapunto sopra meço il fosso piôba
O suma sapiêtia quâta e larte
Che mustri in cielo in terra e nel moto
E quanto giusta tua uertu côparte.
Io uidi per le coste e per lo fondo
piena la pietra liuida di fori
Dun largo tutti e ciascun era tondo
Non mi parean men ampi ne maçori
che quei che sun nel mio bel sançouani
fati per luogo de baticatori.
Lun deli quali ancor none moltanni
Rupi per un che dentro uanegaua
E questo sie sugel conomo sganni
Fuor dela bocha e ciascun soperchiaua
Dun pecator li piedi e de le gâbe
Infino al grosso e lal tro dentro staua.
Le piante erano a tuti accese intrâbe
Per che si forte guiçauan le çunte
Che speciate auean li torte strambe
Qual sole il fiamegiar de le cose unte
Mouerse pur su per la strema bucia
Talera li da calchagni ale punte.
Chi e colui maestro che se crucia
Guiçando piu che li altri suoi côsorti
Dissi e cui piu roça fiama sucia
Ed elli ame se tu uoi chio ti porti
La giu per quella ripa che piu giace
Da lui saprai de si e de suoi torti.
E io tanto me bel quâto ti piace
Tu sei signor e sai che non me parto
Dal tuo uoler e sai quel che se tace

A lor uenimmo in su largene quarto
Volgemo e descendemmo a mano stacha
La giu nel fundo forachiato et arto.
L u buon maestro anchor de la sua ancha
Nom di pose si me giunse a roto
De quel che se piangeua cũ la çacha.
O qual che se chel di so tien di soto
Anima trista come pal cõmessa
Comminçio a dire se puoi fa moto.
I o staua comel fratre che confessa
Lo pfido assessino che poi che fito
Rechiama lui per chella morte cessa
E t el crido se tu gia cusi rito
Se tu gia costi rito bonifacio
De parichi anni mi mentio lo scripto.
S e tu si tosto de quel auer sacio
Per lo qual nõ temesti tor a inganno
La bella donna e po de farne stracio
T al mi fecio qual son color che stanno
Per non intender cio che lor risposto
Quasi scornati e risponder non sanno.
A lor uirgilio disse digli tosto
Non son colui che credi
E io rispuosi come a me fu iposto
P er che lo spirto tutto torse i piedi
Poi suspirando e cum uoce di pianto
Me disse dunque che a me rechiedi.
S e de saper chi io sia ti chal cotanto
Che tu abii per o la ripa corsa
Sapi che fui uestito del gran manto
E ueramente foi figliol de lorsa
Cupido si per auançar lorsati
Che su lauere e qui me misi i bursa
D i soto al capo mio sun gli altri trati
Che precedetter mi simoneggiando
Per le fessure de la pietra piati
L a giu chaschero io altresi quando
Vira colui chio credea che tu fussi
Alor chio feci il subito dimando.
M a piu el tempo gia che i piei mi cossi
E chio son stato cusi sotto sopra
Chel nõ stara piantato cu piei rossi

Che dopo lui uerran de piu laida opra
De uer ponẽte un pastor sença lege
Tal che cõuiene che me e lui recopra.
Nuouo n ça sera de cui se lege
nei machabei e comè a quel fo molle
Suo re cosi fia lui che francia rege
Io nõ so sio mi fui qui troppo folle
Chio pur rispusi lui a q̃sto metro
De or me di quãto tesor uolle.
Nostro signor prima da san pietro
Che i ponesse le chiaue in soa bailia
Certo noi chiese se no uieme rietro
Ne pier ne gli altri tosero a machia
Oro ne argẽto quãto fu sortito
Al luogho che perde lanima ria.
Pero te sta che tu ei ben punito
E guarda ben la mal tolta moneta
Che ser ti fece cuntra karlo arduto
E se nõ fosse che ancor lo mi ueta
La reuerẽça dele sume chiaui
Che tu tenisti nella uita lieta.
Io usarei parole anchor piu graui
Chella uostra auariacia il mundo atrista
Calcando i buoni e sulleuando i praui
Di uoi pastori sacorse l uangelista
Quando colei che se soura laque
Puttaneggiar coi regi alui fo uista.
Quella che con le sette teste naeque
E da le diece corna ebe argumẽto
Fin che uertute al suo marito piaque
Fato uaueti dio doro e darẽto
E che altro da uoi a lidolatri
Se nõ chelli e uno e uoi norate cento.
Ai cõstantino del quãto mal fo matre
Nõ la toa conuersion ma quella dote
Che da ti prese il primo ritto patre
E mentre io li cantaua cotae note
O ira o cõsientia chel mordesse
Forte spingaua con ãbe le piote.
Io credo bene chal mio ducha piacesse
Cũ si cõtenta labia sempre atese
Lo son dele parole uere expresse
Pero con ãbe le bracia me prese
E poi che tutto su me sebe al peto
Rimũto per la uia onde desese.
Ne si stancho dauerme a si destreto
Si men porto soura l colmo delarcho
Che dal quarto al quĩto argene e tragetto

Q uiui soauemente spuose il charcho
Soaue per lo scoglio sconço e erto
Che serebbe ale capre duro uarcho.
I ndi un altro ualone mi fu scoperto.

Di noua pena mi côuen far uersi
E dar materia al uentesimo canto
De la prima chançon che de somersi
I o era gia disposto tutto quanto
A riguardar nello scuperto fondo
Che si bagnaua dangososo pianto.
E uidi gente per lo ualon tondo
Venir tacendo e lagremando al passo
Ce fano le letane in questo mondo
C ome il uiso me scese in lor piu basso
Mirabelmente aparue esser trauolto
Ciascun tral mento el principio del casso.
C he da le reni era tornato il uolto
Et in dietro uenir li conuenia
Perche il ueder dinançi era lor tolto
F orsi per força gia di parlasia
Se trauolse cossi alcun del tuto
Ma io nol uidi ne credo che sia.
S e dio te lassi lector prender fructo
De tua lecione or pensa per te stesso.
Commo potea tenir lo uiso asiuto.
Q uando la nostra ymagene da presso
Vidi si torta chel pianto de gliocchi
Le natiche bagnaua per lo fesso.
C erto io piangea pogiato a un de rocchi
Del duro scoglio si cha la mia scorta
Me disse ancor se tu de gli altri sciocchi
Q ui uiue la pieta quâ te ben morta
Chi e piu scelerato che colui
Che al giudicio diuino passion comporta
D riça la testa driça e uidi a cui
S aperse agli occhi de teban la terra
Perche gridauan tutti doue rui

Membr., cc. 20 riscontrate e numerate.

Febbraio 1920